Le previsioni meteorologiche del contadino di montagna attraverso l'osservazione della natura

Autor(en): **Peduzzi, Nicole**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-52900

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

NICOLE PEDUZZI

Le previsioni metereologiche del contadino di montagna attraverso l'osservazione della natura

2ª parte*

Le previsioni del tempo nell'osservazione degli uccelli

Generale

1) *"Wenn sich Vögel, die nicht im Wasser leben, baden, so deutet das auf Regen und schlechtes Wetter hin".*[13]

2) *"Andere Vögel, wann Sie auch Sommers-Zeit vor die Fenster kommen, absonderlich in dem Flug an denen Fenstern anstossen, ist es eben auch ein Vor-Zeig des Regen-Wetters. Dessgleichen auch die Flüegen, wann sie den Menschen beissen und stechen".*[14]

   n) e m) affermano che questa particolare indicazione metereologica è da attribuire alle mosche. Per gli uccelli non esiste niente a riguardo da noi.

3) *"Schulan ils utschals fetg la sera, eis ei ina enzenna de macorta aura".*[15]

4) *"Regen- und Gewitterzeichen: Ungewöhnliches Schreien und Singen der Vögel und ihre Begierde, sich zu baden".*[16]

   Riferendosi ai detti 3) e 4) i miei interlocutori affermano che da noi, simili proverbi riguardo al canto non esistono. È comunque deducibile che un canto particolare indichi una situazione particolare; se questa però sia di pericolo contro un qualche predatore o annunci l'arrivo di una bufera o altro, è sconosciuto.

5) *"Hohes Fliegen der Vögel deutet auf schönes Wetter".*[17]

   n) ed m) confermano pienamente che questo proverbio prevede il bello o il brutto tempo. Da noi esiste con lo stesso significato, ma con la forma capovolta nella seguente espressione:

---

* La prima parte di questo studio si trova in QGI, 68 (luglio 1999), 3, pp. 242-247. La pubblicazione era stata interrotta perché l'ultimo fascicolo era consacrato interamente a Giovanni Segantini (numero speciale.

[13] Albert HAUSER, *Bauernregeln, Eine schweizerische Sammlung mit Erläuterungen von A. Hauser*, Artemis, Zurigo-Monaco 1973, p. 370 (Theophrast (380-285 v. Chr.), K. Schneider, p. 30).

[14] *Ibidem*, pp. 371-372; (Sarnen OW 1791/Schweiz. Archiv f. Volksk., 1900, p. 34).

[15] «Quando gli uccelli cantano insistentemente alla sera è segno che verrà a piovere». *Ibidem*, p. 373; (Rätoroman. Chrestomathie 1896/1919, p. 1014).

[16] *Ibidem*, p. 375; (Sammlung Strub, Jenisberg GR).

[17] *Ibidem*, p. 375; (Wübbewil FR 1972/LP., Landwirt, Wünnewil FR, Umfrage 1972).

"Quant i usei i vola bass el ven a pief".
È interessante notare come un concetto possa venir espresso diversamente, condizionato da vari fattori. Ho cercato di capire perché alcuni preferiscono notare il volo alto ed altri il volo basso degli uccelli. Ad osservare il volo alto, secondo la bibliografia dei proverbi, sono le zone al nord delle Alpi, mentre per l'osservazione del volo a bassa quota, sono le zone al sud delle Alpi.
Siccome, di solito, ad essere notate sono le particolarità, gli avvenimenti meno comuni, ho avanzato questa ipotesi: al nord delle Alpi, generalmente, il tempo su tutto l'arco dell'anno è più instabile, molto più umido e le temperature sono più basse rispetto al sud. La gente di questa regione alpina, quindi, sarà più abituata ad osservare gli uccelli spostarsi non molto alti sopra il suolo. Il fatto di vedere uno stormo di uccelli volteggiare in alto più del solito, si rivela quindi un avvenimento non di tutti i giorni, e, come tale, deve essere notato. Il sistema più adatto per far ciò, è d'immortalare l'immagine in un proverbio.
Il discorso capovolto si fa per la situazione al sud delle Alpi.
La spiegazione scientifica di questo comportamento è dovuta al fatto che anche i piccoli insetti, dei quali si nutrono gli uccelli, avvertono i cambiamenti di temperatura e, prima dell'arrivo del brutto tempo, volano basso dove l'aria è più calda e dove con grande probabilità si trasformeranno in nutrimento per gli uccelli.

6) *"Quando gli uccelli si lustrano le piume non tarda a piovere".*[18]

7) *"Piove presto anche quando si raccolgono sugli alberi cantando, quasi pigolando insistentemente".*[19]
Nessun riscontro.

La rondine

Nel libro *Bauernregeln* ho trovato la stessa osservazione già analizzata prima per gli uccelli in generale, questa volta per la rondine in particolare. È da notare che l'osservazione sui due sistemi di vedere lo stesso comportamento è qui sotto messa in rilievo. Troviamo tre espressioni con la stessa struttura che fungono da costante per caratterizzare la provenienza delle stesse.[20]

1) Per prevedere che tempo farà, serve moltissimo l'osservazione dell'altezza del volo degli uccelli. Quando le rondini per esempio volano bassissime, significa che il tempo peggiorerà:
   - ital.: *"Le rondini strisciano per terra, vuol dire che l'acqua è vicina".*
   - franc.:*"Les hirondelles volent bas, nous aurons du temps".*

---

[18] Carlo Lapucci, *Cielo a pecorelle, I segni del tempo nella meteorologia popolare*, Garzanti, Vallardi, Milano 1993, p. 298.

[19] *Ibidem*, p. 298.

[20] Hauser, *Bauernregeln*, op. cit., p. 370; (Altri proverbi con lo stesso significato provengono da: Sarnen OW; Basellad 1908; Engadina GR; Wünnewil fR; Bioley-Orjulaz VD; Schalrigna GR; S-chanf GR; Jenisberg GR; Andermatt UR; Hemishofen SH; Illgau SZ; Arnex-sur-Obre VD; Riggisberg BE; Wünnewill FR).

- lat.: *"Hiemen...hirundo tam iuxta aquam volitans, ut pinna saepe percutiat" (Plinius 23-79).*[21]

2) *"Quando la rondine sfiora l'acqua con l'ale s'avvicina il temporale".*[22]

3) *"Quando la sera le rondini volano molto alte, tanto che sono appena visibili nel cielo, è segno di bel tempo stabile".*[23]

Questi ultimi due detti sottolineano ancora una volta l'importanza di quest'osservazione. Per quanto riguarda la numero 2) esiste una variante applicata alla nostra regione: "Quant i rondol sora la Moesa i gòla, el ciel tanta acqua el mòla". (Cama).

4) *"Quando le rondini partono presto a fine estate è segno che è in arrivo il freddo".*[24]

m) sottolinea l'importanza di questa osservazione presente anche da noi, sebbene non esista un detto vero e proprio in merito.
Rilevo il fatto che, ancora oggi, il volo delle rondini è osservato per le previsioni del tempo. Riguardo alla cerimonia di raccolta sui fili delle condotte elettriche, prima della partenza a fine estate, è da notare che sta scomparendo sempre più, perché le condotte aeree vengono sostituite da condotte sotterranee, specialmente dentro i nuclei abitati.

Il cuculo

1) *"Schreit der Kuckuck viel im März und zieht die wilde Gans ins Land, gibt's einen guten Frühling".*[25]

2) *"Se il cuculo non canta a metà aprile, o è morto o vuol morire: fa ancora freddo".*[26]
m) ha notato che un detto simile è presente anche da noi e cita:
"Se el cucù el canta miga per la metà d'april, l'estat lé amò lontana".

3) *"Se il cuculo non canta il 18 aprile, o è crudo o è cotto".*[27]

4) *"Si le coucou n'a pas chanté le neuf avril, malheur au pays".*[28]

5) *"Dès que le coucou a chanté, c'est fini pour le gel".*[29]

---

[21] *Ibidem*, p. 370; (E. Knapp, Volksk. i.d. roman. Wetterreg., Tübingen 1939, p. 46).

[22] Lapucci, *Cielo a pecorelle*, op. cit., p. 262.

[23] *Ibidem*, p. 262

[24] *Ibidem*, p. 262.

[25] Hauser, *Bauernregeln*, op. cit., p. 377; (Schwellbrunn AR 1972/H.S., 1925, Förster, Schwellbrunn AR, Umfrage 1972). Anche: Sammlung Strub, Jenisberg GR; Zürcher Kalender 1972, Einsiedeln SZ.

[26] *Ibidem*, p. 377; (Isone TI 1952/Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana, Lugano 1952 ff., Vol. I, p. 207). Anche: Savièse VS 1926/Dictons de Savièse, p. 10.

[27] *Ibidem*, p. 378; (Palagnedra TI 1952/ Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana, Lugano 1952 ff., Vol. I, p. 207).

[28] *Ibidem*, p. 378; (Savièse VS 1926/Dictons de Savièse, p. 10).

[29] *Ibidem*, p. 378; (Sveièse VS 1926/Dictons de Savièse, p. 10).

6) *"Quand le coucou chante, c'est signe de beau temps"*.[30]
n) e m) affermano che esattamente lo stesso proverbio è usato anche da noi.
"Se el canta el cucù el farà bel temp".

7) *"Quando canta il cucco, un giorno molle e l'altro asciutto"*.[31]

8) *"Se il cuculo canta verso settentrione il tempo si mantiene buono, se canta verso oriente il tempo si guasta"*.[32]
Per entrambi nessun riscontro.
Rilevo che il cuculo è ancora ben presente nella cultura popolare dalle nostre parti, ed in particolare come indicatore di previsioni metereologiche.

Il merlo

1) *"Scha'l merl chaunta aunz la mited marz, schi zieva tascha'l"*.[33]

2) *"Si le merle siffle avant la Notre-Dame de mars il se tait de nouveau durant six semaines"*.[34]

3) *"Wenn die Amseln den ganzen Tag um die Häuser flöten, gibt es Regen"*.[35]
n) In generale conferma l'osservazione, e specifica che da noi il merlo fischia anche sotto la pioggia.

4) *"Incura c'al canta al merlo, sem ora dal inverno; in cur cal canta al cüc, sem ora dal tüt"*.[36]

5) *"Quando canta il merlo siamo fuori dall'inverno"*.[37]

6) *"Quando i merli cantano in modo inconsueto si dice che s'avvicina la pioggia"*.[38]
Dai dati rilevati posso concludere che il merlo, come indicatore di mutamenti atmosferici, è presente nella nostra cultura popolare, anche se l' importanza di questa presenza non risalta particolarmente.
Nei colloqui con i miei informatori ho rintracciato un detto relativo al merlo che non ho trovato da nessun'altra parte.
m) "Quant el merlo el ven visìn ai cà, o el fa frécc, o el vo fiocaa".

---

[30] *Ibidem*, p. 378; (Isérables VS 1930/E. Gillioz, Dictons d'Isérables, Cahiers valaisans de folklore 15, 1930, p. 5).

[31] LAPUCCI, *Cielo a pecorelle*, op. cit., p. 142.

[32] *Ibidem*, p. 142.

[33] «Se il merlo canta prima della metà di marzo, allora dopo non si farà più sentire». HAUSER, *Bauernregeln*, op. cit., p. 378; (Engadin GR 1944/H. Lössi Der Sprichwortschatz des Engadins, p. 245).

[34] *Ibidem*, p. 379; (Ocourt BE/Schweiz. Archiv f. Volksk., Jg. 1950, Vol. 46. p. 13).

[35] *Ibidem*, p. 379; (Büetigen BE 1972/Frau H.S., 1935, Bäuerin, Büetigen BE, Unfrage 1972).

[36] *Ibidem*, p. 373; (Bergel GR 1896/Decurtins 1896, p. 174).

[37] LAPUCCI, *Cielo a pecorelle*, op. cit., p. 206.

[38] *Ibidem*, p. 206.

La cornacchia

1) *"Sa's sent la cornagia al temp as cambia; per al plü al vegn la neif".*[39]
2) *"Krächzen die Krähen, gibt's schlechtes Wetter".*[40]
3) *"Wenn die Krähen scharenweise laut krähend über das Dorf fliegen, gibt es Regen".*[41]
4) *"Quando le cornacchie fanno il bagno nei torrenti e alle fontane è vicina la pioggia".*[42]
5) Anche il canto forte e frequente annuncia la pioggia: Virgilio scrive *(Georgiche I, 389)*: *"...Tum cornix plena pluviam vocat improba voce".*[43]

Il pettirosso

Anche se nella bibliografia confrontata non ritenevo utile citare esempi di osservazioni partendo da questo volatile, nel corso dei colloqui con i miei informatori, ho notato che quest'uccello è presente nelle nostre tradizioni, e quindi ritengo che vada segnalato ugualmente.

Ho notato pure che il pettirosso è particolarmente presente nella memoria della nostra cultura popolare, forse per i suoi riferimenti alle leggende a sfondo religioso popolare che tutti conosciamo.

n) "Quant el petiross el sa visìna ai cà, te po vèss sicur che presct el ven a fiocaa".

Considerazioni finali al capitolo

Si notano due tipi di osservazioni riguardo agli uccelli come ispirazione per le previsioni metereologiche del contadino di montagna:

- gli uccelli visti nel loro comportamento come gruppo, o meglio stormo,
- e gli uccelli osservati nel loro comportamento singolo.

Al primo gruppo appartengono le rondini, mentre al secondo tutti gli altri uccelli.

Concludo che l'uomo delle montagne tende ad osservare i singoli uccelli, per le sue previsioni del tempo, e non gli stormi. Questi ultimi sono piuttosto tipici degli uccelli di passaggio, e quindi meno conosciuti nelle loro caratteristiche comportamentali accanto all'uomo, perché non residenti.

Conclusione

L'idea di questo mio lavoro era quella di avvicinarmi di più ad una particolarità della vita del contadino di montagna. Ora ho visto, come lo dimostrano i detti e proverbi che ho

---

[39] HAUSER, *Bauernregeln*, op. cit., p. 374; (Bergel GR 1896/Decurtins 1896, p. 174).

[40] *Ibidem*, p. 380; (Illgau SZ 1972/F.B., 1954, Landwirt, Illgau SZ, Umfrage 1972).

[41] *Ibidem*, p. 380; (Büetigen BE 1972/Frau H.S., 1935, Bäuerin, Büetigen BE, Umfrage 1972).

[42] LAPUCCI, *Cielo a pecorelle*, op. cit., p. 138.

[43] *Ibidem*, pp. 138-139.

trovato, quanto importante sia la componente naturale che il nostro contadino ha sempre dovuto considerare come vitale. L'ambiente, la flora e la fauna delle nostre Alpi, ne hanno caratterizzato lo stile di sopravvivenza. L'uomo della montagna si è attaccato così radicalmente al posto di origine che questo stesso mondo gli è entrato dentro, nella sua cultura e nel suo stile di vita.

Il fatto di vivere in un'area limitata come la nostra, ha permesso al contadino nel corso degli anni, di concedere particolare attenzione ad ogni elemento naturale che gli potesse servire. Non essendo distratto da fattori esterni, quindi, poteva osservare il comportamento di piccoli animali o di piante, cosa che al giorno d'oggi, per la maggior parte di noi, è quasi impossibile fare.

La sempre migliore conoscenza dell'ambiente in cui si vive, porta a delle osservazioni, che, con il tempo, tendono a trasformarsi in regole. Queste regole, specialmente un tempo molto importanti per la coltivazione dei campi e per l'allevamento del bestiame, sono diventate proverbi. Sotto questa forma, una buona parte avevano anche la rima, erano più facili da ricordare e più semplici da tramandare.

La preoccupazione maggiore per tutti i popoli, la cui sopravvivenza dipende dalle condizioni metereologiche, è sempre stata quella di riuscire a prevedere la situazione del tempo. È per questo che ho trovato interessante scoprire come, anche alle nostre latitudini, l'uomo abbia riservato così tanto spazio a tutto ciò.

I riscontri del Nord delle Alpi, confrontati con quelli del sud della catena alpina, mi hanno permesso di concludere che vi sono molte tracce simili, dettate dalle stesse componenti naturali prese come riferimenti per le osservazioni.

Ora, se consideriamo il territorio lungo le Alpi e lo colleghiamo alla situazione storica e linguistica, possiamo avanzare l'ipotesi che, malgrado la grande diversità in campo politico-amministrativa, nonché linguistica, l'ambiente naturale simile (forse come unico elemento che lega queste comunità) ha saputo imprimere delle tracce profonde nella cultura popolare, che è poi il modo di vedere e capire le cose, delle popolazioni residenti lungo le Alpi.

Posso così concludere che, le popolazioni delle Alpi avevano molti punti in comune in questo specifico settore delle loro tradizioni, sicuramente più un tempo che oggi, in quanto i parametri per l'osservazione erano praticamente gli stessi.

Tuttavia ho pure notato alcune differenze nella formulazione di previsioni metereologiche. La catena montuosa che separa queste popolazioni di montagna, ha contribuito a differenziare, per motivi geografici e geologici, l'evolversi di queste pratiche radicate nella tradizione.

Uniformità nelle grandi linee, quindi, ma originalità nei dettagli, fatto questo che si rivela essenziale per la ricchezza della cultura alpina.

Importante è stata anche la raccolta orale delle informazioni, che mi ha permesso di registrare un discorso in dialetto di Cama così come ormai non viene più usato, almeno dalle giovani generazioni.

L'idea iniziale era quella di preparare una scheda con numerosi detti da analizzare. L'avrei distribuita a più informatori che avrebbero segnalato eventuali riscontri. Così facendo, avrei avuto una percentuale più alta ai fini di una comparazione con quelli provenienti dal Nord delle Alpi.

Durante il lavoro però, ho pensato che la soluzione migliore fosse quella di far passare personalmente uno per uno tutti i detti con ognuno dei miei interlocutori.

In fondo ho preferito cogliere "dal vivo" queste testimonianze, che si sono poi rivelate spunti alquanto interessanti.

Alla fine di questo lavoro di ricerca, mi sono accorta di aver solamente avviato un lungo discorso che sarebbe interessante approfondire ulteriormente, magari con l'aiuto di qualche specialista. Mi sono accorta che le persone anziane in possesso di questo patrimonio sono rimaste pochissime. Sarà questione di pochi anni, poi anche queste fonti scompariranno. Bisognerebbe avere il tempo necessario ora per poter raccogliere tutto quanto merita di essere registrato, finché è possibile.

Raccogliendo i miei dati sulla metereologia ne ho riscontrati moltissimi altri, persino nel campo stesso delle previsioni che però non ho potuto approfondire. I miei informatori mi hanno ricordato che pure l'osservazione della luna e degli astri in generale, per esempio, ha sempre avuto grande importanza per le previsioni. Si potrebbe, per esempio, partire da qui per completare quanto iniziato con questo lavoro.

Bibliografia

Walter De Gruyter & Co, *Handwörterbücher zur deutschen Volkskunde,* Herausgegeben vom Verband deutscher Vereine für Volkskunde, Abteilung I, *Aberglaube, Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens,* Herausgegeben unter besonderer Mitwirkung von E. Hoffman-Krayer und Mitarbeit zahlreicher Fachgenossen von Hanns Bächtold-Stäubli, Band vii, Berlin und Leipzig 1935/1936.

Virgilio Gilardoni (a c. di), *Arte e tradizioni popolari del Ticino,* Catalogo ragionato della mostra dell'arte e delle tradizioni popolari del Ticino, Locarno 1954.

Luigi Godenzi, don Reto Crameri (a c. di), *Proverbi, modi di dire, filastrocche raccolti a Poschiavo,* in particolare nelle sue frazioni, con la collaborazione di alcune classi delle Scuole di Avviamento pratico, Menghini, Poschiavo 1987.

Albert Hauser, *Bauernregeln, Eine schweizerische Sammlung mit Erläuterungen von A. Hauser, Artemis*, Zurigo-Monaco 1973.

Ed Hoffmann-Krayer und Jean Roux, *Schweizerischer Archiv für Volkskunde,* Dreiundzwanzigster Band, Heft I, Basel-Berlin 1920.

Domenica Lampietti-Barella, *Glossario del dialetto di Mesocco,* Poschiavo 1986.

Carlo Lapucci, *Cielo a pecorelle, I segni del tempo nella meteorologia popolare*, Garzanti, Vallardi, Milano 1993.

Franco Lura, *Folclore svizzero*, anno 72, Casa editrice G. Krebs SA, Basilea 1982.

Giulietta Martelli-Tamoni, *Poesie dialettali,* Tipografia Menghini, Poschiavo 1963.

Vittore Pellandini, *Tradizioni popolari ticinesi,* Edelweiss, Lugano-Pregassona 1983 (ristampa anastatica dell'edizione del 1911, con una introduzione di Plinio Grossi), p. 139.

Pio Raveglia, *Vocabolario del dialetto di Roveredo-Grigioni,* Poschiavo 1983.